

Legislatura 16ª - Commissione parlamentare d'inchiesta sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito - Resoconto sommario n. 99 del 19/12/2012
Audizione del Ministro della Difesa

Il PRESIDENTE, dopo avere ringraziato il Ministro Di Paola per la cortese sollecitudine con cui ha aderito all'invito della Commissione, ricorda che l'odierna audizione conclude la fase istruttoria dei lavori della Commissione stessa, apertasi due anni or sono con la seduta del 6 ottobre 2010: in questo arco di tempo sono state approfondite tutte le materie indicate dalla Deliberazione istitutiva 16 marzo 2010. Sulla maggior parte di esse la Commissione è prossima a pervenire a delle conclusioni che costituiranno l'oggetto della Relazione finale, nella quale saranno indicate anche le questioni ancora aperte e irrisolte e verranno fornite indicazioni per la prossima Legislatura. E' quindi estremamente importante acquisire l'avviso del Ministro Di Paola, dato che in questi anni l'Amministrazione della difesa è stata una dei più qualificati interlocutori della Commissione, ai cui lavori ha apportato, tramite i suoi dirigenti, un contributo prezioso di informazioni e di idee.

Prima di dare la parola al Ministro, esprime il suo più vivo apprezzamento per l'impegno da lui personalmente profuso al fine di individuare i fondi necessari a far fronte agli oneri derivanti dalle bonifiche dei siti inquinati nei territori dove sono insediati i poligoni di tiro. In questo come in altri frangenti, il Ministro ha infatti dato prova di grande sensibilità ed attenzione verso i temi sollevati durante lo svolgimento dell'inchiesta.

Il Presidente ricorda altresì che con lettera in data 12 dicembre, indirizzata al Ministro stesso, ha prospettato, a nome della Commissione, l'ipotesi di un rafforzamento della rete degli uffici per i rapporti con il pubblico e ha auspicato la costituzione di un ufficio centrale, dotato di tutte le competenze idonee ad assicurare un valido canale di comunicazione con quanti, tra gli appartenenti alle Forze Armate e al personale civile, ritengono che le patologie invalidanti da cui sono affetti dipendono da cause riconducibili, anche in via probabilistica, al servizio prestato, nonché con i parenti di coloro che sono deceduti a causa delle predette patologie.

Questi temi - conclude il Presidente - sono soltanto i più recenti tra quelli presi in considerazione in due anni di inchiesta parlamentare. Ringrazia quindi nuovamente il Ministro e gli dà parola.

Il Ministro DI PAOLA, dopo avere ringraziato il Presidente e la Commissione tutta per l'invito rivoltagli, ricorda preliminarmente che, sulle tematiche trattate nella Relazione intermedia sulla situazione dei poligoni di tiro, approvata dalla Commissione lo scorso 30 maggio, il Governo, in ottemperanza alle indicazioni in essa riportate, ha già provveduto ad elaborare la prima Relazione semestrale in materia.

Passando a trattare il tema dell'uranio impoverito, ribadisce con forza quanto già affermato da altri ufficiali ascoltati in precedenza dalla Commissione circa il fatto che le Forze Armate italiane non hanno mai impiegato munizionamento all'uranio impoverito sia in attività addestrative, che avvengono comunque nel pieno rispetto delle normative vigenti, sia fuori dai confini nazionali. L'utilizzo del munizionamento all'uranio impoverito non è consentito nei poligoni in uso alle Forze Armate italiane e anche i paesi alleati o amici che utilizzano tali installazioni sono vincolati all'osservanza dei regolamenti d'uso, in cui sono elencati sia la tipologia di armamento che il munizionamento impiegabile.

Con riferimento alla tossicità chimica e radiologica dell'uranio impoverito, ricorda che già il professor Lodi Rizzini, consulente della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lanusei, nell'audizione tenuta presso la Commissione, richiamò il contenuto di un documento approvato nel maggio 2010, validato dalla Commissione europea, nel quale lo Scientific Committee on Health and Environmental Risks (SCHER) ha approfondito la problematica in discussione relativamente alle aree di guerra. Lo SCHER rileva che in tali aree l'esposizione - e la eventuale inalazione - all'uranio impoverito appare al di sotto dei livelli di tollerabilità previsti per l'uranio, sia per il rischio chimico sia per quello radiologico, ed il monitoraggio

ambientale indica che la contaminazione nelle aree dei combattimenti è generalmente bassa, ad eccezione che in quelle prossime ai veicoli distrutti e ai proiettili.

Per eliminare qualsiasi rischio da esposizione all'uranio impoverito, presso ogni reparto operativo delle Forze Armate esiste personale specializzato NBC, specificamente addestrato al rilevamento e alla bonifica di agenti nucleari, batteriologici e chimici. Attività addestrative ad hoc sono inoltre condotte per i reparti destinati ad operazioni fuori area, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa Nato e nazionale vigente. Si tratta di una prassi adottata da numerosi anni e regolarmente seguita in tutte le operazioni cui le Forze Armate hanno preso parte fino ad oggi. Tra gli aspetti salienti dell'addestramento NBC figurano anche precise cautele nella gestione di munizionamento esplosivo e di infrastrutture o mezzi oggetto di attacco armato.

D'altra parte, precisa il Ministro, anche dai lavori della Commissione non è emerso alcun elemento scientificamente rilevante sul ruolo patogenetico riferito a questa sostanza. Le cautele adottate nei confronti del personale delle Forze Armate italiane impiegato nei teatri operativi dimostrano che la questione dell'uranio impoverito, una volta sollevata, non è stata comunque né ignorata, né sottaciuta, né sottovalutata da parte dei vertici militari e dell'Amministrazione della difesa. Fin dalle fasi iniziali dell'ingresso del contingente italiano in Kosovo, si sono potute adottare adeguate misure di prevenzione. Per quanto riguarda la Bosnia, all'emergere delle informazioni sull'uso di proiettili all'uranio impoverito, sono stati avviati accertamenti e controlli da parte dei contingenti di tutte le nazioni che prendevano parte alla missione. Le misurazioni svolte hanno escluso l'inquinamento da uranio impoverito nei luoghi dove sono stati alloggiati e dispiegati i militari italiani, né è stato osservato un più elevato livello di incidenza delle patologie neoplastiche nella popolazione.

Il Governo - prosegue il Ministro - e in particolare l'Amministrazione della difesa, ha manifestato una particolare sensibilità alle problematiche riguardanti la tutela ambientale e della salute della popolazione residente nelle aree circostanti i poligoni di tiro. L'attività di bonifica nei siti inquinati presenti nelle aree di tali insediamenti sarà finanziata, a decorrere dal 2013, per l'importo di 25 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2013 al 2015, attraverso gli ordinari stanziamenti di bilancio del dicastero della difesa. Le attività in essere presso il Poligono interforze di Salto di Quirra (PISQ) procedono secondo quanto stabilito nel Comitato misto paritetico di indirizzo territoriale: le opere di caratterizzazione delle aree di potenziale rischio ambientale saranno completate presumibilmente entro il primo semestre del 2013; in base alle risultanze di tali analisi, si deciderà la tipologia e l'estensione delle bonifiche necessarie. Appare inoltre necessario avviare al più presto l'indagine sui cosiddetti "valori di fondo" nelle aree del PISQ, intendendosi per tali le quantità di elementi già naturalmente presenti nel territorio, considerato che, in particolare, la presenza di torio, così come rilevato dal professor Carboni dell'Università di Tor Vergata, sembra correlabile all'abbondante presenza di tale elemento nelle formazioni granitiche della Sardegna. Già il Ministro della salute, nella recente audizione presso la Commissione, aveva segnalato che lo studio effettuato dall'Istituto superiore di sanità sull'analisi di mortalità osservata nell'area di interesse per il periodo 2003-2009 ha fatto registrare un deficit significativo di mortalità generale rispetto al tasso di mortalità della popolazione dell'intera isola, nei comuni inclusi nella cosiddetta corona interna, ovvero adiacenti al PISQ.

Per quanto riguarda la problematica delle vaccinazioni per i militari, il Ministro fa presente che l'ipotesi per la quale i casi di malattie e i decessi sarebbero da correlare alla somministrazione di vaccini appare poco sostenibile sia dal punto di vista tecnico-scientifico che etico-deontologico. Le modalità di somministrazione, infatti, sono sempre state rispondenti ai principi della buona pratica vaccinale e alle raccomandazioni delle organizzazioni internazionali che consentono la somministrazione anche contemporanea di vaccini non viventi o in associazione a vaccini viventi, purché in sedi diverse, mentre prescrivono un periodo di almeno quattro settimane di intervallo fra inoculi di vaccini viventi, qualora non somministrati contemporaneamente.

Inoltre, per ogni teatro operativo vengono emanate specifiche direttive sulla schedula vaccinale e sulle eventuali misure di chemiopprofilassi antimalarica, finalizzate alla prevenzione dei rischi biologici ambientali;

l'attuazione dei moduli vaccinali adattati al singolo caso in relazione al pregresso stato vaccinale deve essere, comunque, realizzata prima della partenza per le zone di operazione, così da garantire una sufficiente copertura.

Il Ministro ricorda quindi che nell'audizione del 18 maggio 2011, la dottoressa Stefania Salmaso, dell'Istituto superiore di sanità, aveva chiarito alla Commissione che i vaccini somministrati dal personale militare sono quelli prodotti per la generalità della popolazione e sono gli stessi somministrati ai bambini, nel caso delle vaccinazioni obbligatorie, dopo controlli molto stringenti effettuati in base a procedimenti centralizzati a livello europeo. Anche nell'audizione dell'AIFA è stato precisato che i vaccini in uso alle Forze Armate sono gli stessi di uso civile e che non vi è in essi un dosaggio di mercurio maggiore rispetto ad altri preparati simili.

Non può inoltre ritenersi in contrasto con il dettato costituzionale la disciplina di tale materia, in quanto le disposizioni dell'articolo 182 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, pongono un principio di normativa primaria, lasciando all'amministrazione il potere di dettare la normativa di attuazione. Appaiono pertanto pienamente legittime le disposizioni che prevedono l'obbligatorietà della profilassi vaccinale per il personale militare, con le limitazioni e le modalità specifiche esplicitate nella direttiva di riferimento. La vaccinazione del personale delle Forze Armate risponde non solo a principi di salvaguardia della salute pubblica, ma anche a quelli di tutela del singolo individuo e della sua famiglia, nonché di garanzia di efficienza operativa dello strumento militare. Peraltro, il militare che rifiuta la vaccinazione non viene vaccinato, quindi non viene leso il principio costituzionale, ma è consapevole di violare le disposizioni che prevedono l'obbligatorietà della vaccinazione stessa per il personale militare.

Proseguendo nella sua esposizione, il Ministro ricorda che, in materia di prevenzione e sicurezza del lavoro e di analisi dei rischi associati - oggetto di richiamo nella citata Relazione intermedia sulla situazione dei poligoni di tiro - sono già in corso di definizione presso lo Stato Maggiore della Difesa le linee di intervento unitario e di indirizzo per la gestione uniforme di tutti i poligoni di tiro all'aperto, nel cui ambito si inserisce, in particolare, l'intento di definire un nuovo modello di disciplina per la tutela ambientale, da adottare presso tutti i poligoni di tiro, che preveda anche disposizioni in materia di prevenzione e protezione sui luoghi di lavoro, la cui elaborazione è stata affidata ad un apposito gruppo di lavoro interforze.

Passando ad esaminare il tema degli indennizzi, il Ministro ricorda che a seguito della modifica degli articoli 603 e 1907 del decreto legislativo n. 66 del 2010, introdotta, in sede di conversione in legge, con l'articolo 5, comma 3 bis del decreto legge n. 228 del 2010, è stato ampliato il criterio di accertamento posto a base del riconoscimento del nesso di causalità delle patologie contratte, rendendo meno stringenti le condizioni sottostanti all'attribuzione dell'indennizzo.

A seguito di tale modifica normativa, la Direzione Generale della previdenza militare ha restituito d'ufficio al Comitato di verifica per le cause di servizio tutte le pratiche già esaminate in base ai criteri previgenti, con il conseguente aumento del numero dei casi definiti positivamente, avendo anche il Comitato tenuto conto della intervenuta modifica normativa.

L'Amministrazione della difesa è inoltre fortemente impegnata nell'attività di supporto al personale che ha contratto patologie invalidanti e ai familiari di coloro che sono deceduti. Presso la Direzione Generale della previdenza militare operano appositi uffici per i rapporti con il pubblico che rispondono a specifici quesiti in materia; presso l'area denominata "Speciali benefici assistenziali" (SBA), con relativo info-point, sono trattati ed erogati i benefici previsti per le vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, del dovere e per i soggetti equiparati alle vittime del dovere. A fianco di tale area ne opera un'altra, denominata "Speciali benefici assistenziali per esposizioni nocive" (SBAEN), anch'essa dotata del relativo info-point, per la trattazione e l'erogazione della speciale elargizione prevista dal citato articolo 603 del decreto legislativo n. 66 del 2010. I relativi procedimenti concessivi sono in fase conclusiva in quanto le relative istanze dovevano essere prodotte entro il 31 dicembre 2010. Gli ulteriori casi di personale ammalatosi o deceduto per esposizione a particolari fattori di rischio o a sostanze nocive troveranno comunque adeguata tutela

nell'ambito delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 243 del 2006, alla luce del requisito della particolari condizioni ambientali e operative di missione, da ultimo ridefinito all'articolo 7, comma 1, lettera b) del decreto del Presidente della Repubblica n. 40 del 2012.

Le Forze Armate - prosegue il Ministro - hanno consolidato specifiche azioni e iniziative di supporto per il personale gravemente infortunato o malato e per le famiglie, anche dal punto di vista psicologico e materiale: lo Stato Maggiore dell'Esercito ha messo a punto specifiche direttive e procedure della cui gestione è incaricato un apposito ufficio che provvede anche ad una periodica sensibilizzazione degli organi competenti; presso il Comando Generale dell'arma dei Carabinieri è istituita dal 1994 la sezione "Rapporti con le famiglie delle vittime del dovere e dei caduti in servizio" come punto di riferimento anche per le iniziative dei comandi dipendenti.

Il Ministro, dopo aver ringraziato il Presidente Costa e tutti i membri della Commissione, per il proficuo lavoro di approfondimento svolto su temi di grande rilievo ai quali, nella sua azione di Governo, ha assegnato altissima priorità, e che continueranno a costituire temi centrali dell'azione e dell'attenzione del dicastero, fa presente che gli obiettivi di sicurezza e di difesa del paese sono conseguiti, nel particolare momento storico, anche e prevalentemente mediante l'impegno nelle missioni internazionali, per le quali non si può prescindere da due aspetti fondamentali: l'attenzione verso il personale, in termini di preparazione, addestramento e tutela della sua integrità fisica e la disponibilità sul territorio nazionale di strutture per l'approntamento e l'addestramento dei contingenti, quali i Poligoni, determinanti per l'operatività e la sicurezza del personale.

Il senatore SCANU (PD) osserva preliminarmente che la perentorietà con cui il Ministro ha escluso qualsiasi tipo di problematicità correlabile con l'utilizzazione militare dell'uranio impoverito, nonché la dipendenza di determinati effetti patologici da improprie modalità di somministrazione delle vaccinazioni, fornisce la cifra della sua personale correttezza e di un approccio rigoroso ai vari problemi in discussione. Tuttavia, anche in funzione di un pieno recepimento del principio di precauzione, necessario soprattutto per fare fronte a eventi particolarmente complessi, la cui inquadrabilità, anche sul piano delle soluzioni scientifiche, si rivela particolarmente controversa, permane nella Commissione la preoccupazione che non siano mancati comportamenti non conformi a regole e norme di condotta che, peraltro, in qualche caso, si sono rivelate carenti. Sul tema dei poligoni di tiro, in particolare, è in corso un procedimento giudiziario che ha contribuito all'acquisizione di dati e informazioni che forniscono molto materiale di riflessione e approfondimento anche per la prossima Legislatura.

Questa riflessione vale in modo particolare per la Sardegna. A questo proposito, il senatore Scanu ricorda che nei contatti informali intercorsi con il Ministro durante la predisposizione della Relazione intermedia sui poligoni di tiro, oltre a utili suggerimenti, è stato possibile acquisire anche l'apprezzamento del Ministro stesso sui contenuti di quel documento, fermo restando il rispetto dei reciproci ruoli. Partendo da questa premessa, il senatore Scanu osserva che il Ministro avrebbe potuto riconoscersi nelle considerazioni della Commissione relativamente all'esigenza di definire in modo più puntuale il nesso di causalità tra esposizione a fattori patogeni ed insorgere delle malattie, poiché, nell'escludere che si possa parlare con certezza scientifica di un collegamento tra le patologie stesse e l'uranio impoverito, la Commissione ha evidenziato la multifattorialità che caratterizza l'insorgere di molte patologie invalidanti. A tale proposito, alcune affermazioni rassicuranti dell'Autorità sanitaria militare non hanno persuaso del tutto la Commissione.

Anche l'accertato immobilismo dell'Istituto superiore di sanità e della Regione Sardegna, ascoltati congiuntamente la settimana scorsa, ha evidenziato come l'indagine epidemiologica avviata l'anno scorso non abbia ancora prodotto alcun risultato: in assenza di certezze sul piano epidemiologico, pertanto, tutte le ipotesi finora formulate restano aperte e da verificare.

Dopo avere espresso vivo apprezzamento per l'impegno del Ministro nell'assicurare il reperimento di fondi per le bonifiche delle aree inquinate nei poligoni di tiro, impegno di cui è stato testimone diretto, il

senatore Scanu auspica che i 75 milioni previsti per il triennio 2013-2015 vengano destinati alle bonifiche dei poligoni sardi, a partire da quello di Salto di Quirra, per il quale è già stata avviata l'attività di caratterizzazione ambientale, come il Capo di Gabinetto del Ministro, in sua rappresentanza, ha confermato nella riunione del 7 dicembre, in presenza di dieci sindaci dei comuni delle aree interessate.

La Commissione ha espresso anche la volontà di pervenire ad un coinvolgimento dei dicasteri della salute, dell'ambiente, dello sviluppo economico nonché del Dipartimento per la coesione territoriale, nella progettazione di attività che affianchino alle bonifiche anche iniziative di tipo industriale e produttivo tali da assicurare il mantenimento se non l'incremento degli attuali livelli di occupazione nelle aree interessate. Già il Ministro Barca si è reso disponibile a questo tipo di collaborazione nell'audizione svoltasi il 12 dicembre.

Il senatore CAFORIO (IdV), dopo avere ringraziato il Ministro per l'attenzione dimostrata nei confronti dell'inchiesta parlamentare in corso, ricorda che nel lavoro di approfondimento sullo spinoso tema dei vaccini e delle modalità di somministrazione degli stessi in ambito militare sono emerse alcune criticità. Sono molti i casi di ragazzi affetti da gravi patologie e di genitori che hanno perso un figlio i quali, nel tentativo di individuare le cause di tali dolorosi eventi, hanno riscontrato forti anomalie nelle procedure di somministrazione dei vaccini: la Commissione è venuta a conoscenza di casi di richiami per vaccini che sono stati inoculati per due volte nell'arco di pochi mesi, malgrado assicurassero una copertura immunitaria per un periodo di dieci anni; ha acquisito altresì libretti vaccinali le cui registrazioni risultano alterate o compilate in materia poco ortodossa e lacunosa.

Nel richiamare il comune interesse a comprendere quali sono le possibili cause di malattia e di morte del personale militare, il senatore Caforio ricorda che circa un mese fa, nel corso dell'esame del disegno di legge delega per il riordino dello strumento militare, egli ha presentato un emendamento avente ad oggetto proprio l'introduzione di una previsione normativa per l'indennizzo dell'eventuale danno alla salute derivante da somministrazioni improprie dei vaccini. Su sollecitazione del Governo, egli aveva successivamente trasformato tale emendamento in un ordine del giorno fatto proprio dal Governo stesso. Chiede quindi se il Governo abbia intenzione di dare seguito agli impegni assunti e in quale forma.

La senatrice FONTANA (PD), nell'associarsi al ringraziamento rivolto al Ministro per avere accolto sollecitamente l'invito della Commissione, sottolinea la complessità del lavoro svolto dalla Commissione stessa, che ha perseguito con serietà l'obiettivo di ampliare quanto più possibile l'ambito tematico degli approfondimenti svolti.

Nel dichiararsi del tutto d'accordo con l'intervento del senatore Scanu, la senatrice Fontana osserva che, a suo avviso, nella prossima Legislatura appare necessario non tanto l'insediamento di una nuova Commissione di inchiesta bensì un impegno della Commissione permanente competente per materia, e quindi in gran parte della Commissione Difesa, affinché il Governo possa recepire gli elementi sia informativi sia di indirizzo emersi dall'inchiesta svolta. Essa, all'esito di un lavoro estremamente meticoloso, ha posto in evidenza la necessità di un serio impegno per fare in modo che i principi di precauzione, sicurezza, prevenzione, informazione e comunicazione diventino un'acquisizione fortemente radicata per le Forze Armate, per l'Amministrazione della difesa e per tutte le amministrazioni interessate alle problematiche che sono state trattate. I lavori svolti hanno altresì evidenziato come le associazioni e i singoli, familiari di giovani deceduti o militari che hanno contratto patologie gravemente invalidanti, non abbiano comunicato alla Commissione solo una condizione emotiva di disagio, come da taluno sostenuto, ma abbiano attivamente contribuito all'approfondimento di temi essenziali, come quelli riguardanti le modalità di somministrazione dei vaccini. A tale proposito, occorre sottolineare che la Commissione non ha mai inteso aprire una discussione di carattere scientifico sulla validità della profilassi vaccinale - tema che esula completamente dalle sue competenze - ma ha rilevato una esigenza di maggiore cautela nella somministrazione effettuata in ambito militare, quale è possibile realizzare anche attraverso l'osservanza dei protocolli che la stessa amministrazione si è data e che risultano in alcuni casi disattesi. In tal senso occorrerebbe attenuare la perentorietà di alcune affermazioni del Ministro su questioni che la

Commissione ha potuto approfondire, anche grazie alla preziosa opera dei consulenti, e sulle quali si accinge a pronunciarsi, ben sapendo che le sue conclusioni non costituiscono il punto finale di arrivo, ma il presupposto di nuovi approfondimenti e di nuove iniziative.

Il PRESIDENTE osserva che nel corso del lavoro istruttorio giunto a conclusione con la seduta odierna, la Commissione ha proceduto nel rispetto del principio di collegialità, non solo approvando all'unanimità le due relazioni intermedie, ma anche conferendo al Presidente il mandato di esprimersi su questioni specifiche in base a contenuti condivisi. Non è stato lasciato nulla di intentato e si è cercato di fare luce su argomenti controversi, con l'intento di formulare proposte quanto più possibile puntuali, nella consapevolezza che non sempre e non su tutti i temi si può pervenire a conclusioni definitive.

Il Presidente prende atto con soddisfazione dell'attivazione di uffici per le relazioni con il pubblico che, a suo parere, ove agiscano in modo efficace, possono concorrere a migliorare l'azione di tutta l'Amministrazione della difesa. Nel corso dell'inchiesta sono state individuate alcune negligenze: non a caso, a fronte di un sostanziale blocco nella liquidazione degli indennizzi previsti dall'articolo 603 del Codice dell'ordinamento militare, si è ritenuto necessario stabilire un confronto serrato con la Direzione Generale per la previdenza militare e con tutte le altre amministrazioni interessate, al fine di rimuovere gli impedimenti di carattere normativo ed amministrativo che avevano ostacolato fino a quel momento il tempestivo adempimento degli obblighi previsti dalla legge.

A suo avviso, la funzione più importante svolta dalla Commissione è stata proprio quella di ascolto e di sollecitazione a cercare delle soluzioni alle questioni più urgenti. Proprio alcune inadempienze dell'Amministrazione della difesa hanno spinto l'organo parlamentare inquirente a sollecitare l'adozione di misure idonee a colmare i ritardi accumulati e, per quanto riguarda i procedimenti concessivi, sono state studiate anche proposte di innovazione normativa finalizzate a deflazionare il contenzioso in essere e a valorizzare lo strumento conciliativo. Soprattutto in relazione a questi temi è stata sollecitata una particolare attenzione al rapporto con il pubblico poiché una interlocuzione efficiente con i diretti interessati può ridurre notevolmente i motivi di contenzioso e favorire la fluidità dell'azione amministrativa. Un altro impegno che la Commissione ha portato a termine, e il cui esito verrà acquisito nei prossimi giorni riguarda la valutazione, affidata ad un consulente medico legale, delle pratiche per le quali il Comitato di verifica per le cause di servizio si è espresso negativamente. Qualora emergessero elementi tali da fare ritenere opportuna una nuova valutazione, non si mancherà di invitare il Comitato a prendere in considerazione la possibilità di procedere al riesame in sede di autotutela.

Dopo avere sottolineato che l'inchiesta svolta dalla Commissione ha fatto emergere il carattere di eccellenza dell'Amministrazione della difesa, il Presidente auspica che nella programmazione delle attività di bonifica dei poligoni di tiro si tenga conto della pluralità delle situazioni e si tracci un quadro di priorità a livello nazionale, anche nel dialogo con le amministrazioni locali più direttamente coinvolte.

Nel replicare agli intervenuti, il Ministro DI PAOLA rivolge alla Commissione un ringraziamento che definisce non formale, in quanto il lavoro di inchiesta, nella complessità delle tematiche affrontate, è stato svolto con serietà e rigore, senza mai cedere alla tentazione di enfatizzare problematiche spesso oggetto di discutibili e fuorvianti rappresentazioni mediatiche. Gli accertamenti, le informazioni acquisite, le indicazioni fornite e quelle che emergeranno dalle conclusioni rappresentano un elemento di riflessione e di stimolo per le Forze Armate e per l'intera Amministrazione della difesa.

Per quello che riguarda l'uranio impoverito, il tono della sua esposizione introduttiva, definito perentorio dal senatore Scanu, è in realtà dettato dalla necessità di fare chiarezza su una questione ormai annosa. Su tutti gli altri temi, fa presente di avere formulato delle ipotesi, sulle quali egli è pienamente disponibile a proseguire il confronto. Ritiene molto fondato e meritevole di attenzione il riferimento alla multifattorialità delle patologie gravemente invalidanti, poiché esso pone in modo aperto e non aprioristico il tema della ricerca delle cause della morbilità e della mortalità.

I fondi per le bonifiche saranno utilizzati dando priorità alle situazioni più problematiche, quali emergeranno all'esito del lavoro di caratterizzazione ambientale, mentre per quello che riguarda i progetti di sviluppo economico e produttivo delle aree che fanno corona agli insediamenti militari, è senz'altro importante il coordinamento con il Ministro Barca per il ricorso al fondo di coesione. Questa prospettiva rappresenta comunque un elemento di grande rilevanza per l'Amministrazione della difesa che, anche grazie al lavoro della Commissione, è ben consapevole dell'importanza di un rapporto positivo con le realtà locali.

Rispondendo al senatore Caforio, il Ministro fa presente che l'ordine del giorno è un atto impegnativo per l'Esecutivo, che è quindi intenzionato a dare seguito alle indicazioni in esso contenute, al fine di perseguire il comune intento creare situazioni di sempre maggiore sicurezza per il personale militare. Condivide le osservazioni della senatrice Fontana, e osserva che le amministrazioni competenti potranno utilmente recepire le indicazioni della Commissione, nel presupposto che la tutela del personale e tanto più la tutela delle persone che soffrono e dei familiari di coloro che sono deceduti costituisce un interesse prioritario per le Forze Armate.

Il PRESIDENTE, dopo avere rivolto al Ministro e a tutti i presenti un fervido augurio per le imminenti festività natalizie, ringrazia il Ministro Di Paola e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,25